

L'appello del sindacato L'assessorato competente sta studiando possibili azioni. «Ma il tema è molto complesso»

«Il Comune riveda gli appalti»

Le aziende sotto contratto con Palazzo Marino pagano circa 4 mila lavoratori meno di 9 euro l'ora

di **Chiara Baldi**

Dai musei civici a Milano Ristorazione fino alle scuole dell'infanzia, sono circa 4 mila i lavoratori «assunti» per lavorare negli appalti del Comune con paghe che la Cgil definisce troppo basse. Si va dai sette euro e venti centesimi lordi l'ora per i lavoratori che fanno accoglienza e gestiscono la biglietteria negli spazi espositivi ai nove euro lordi l'ora per insegnanti ed educatori degli asili nido. Al momento, non sembra che ci siano all'orizzonte modifi-

che contrattuali che porteranno più soldi nelle tasche di questi lavoratori. Anche l'applicazione del salario minimo sul modello di Firenze sembra remota. Dall'assessorato al Lavoro spiegano che «il Comune da mesi sta studiando possibili azioni a riguardo, ma il tema è complesso: un'azienda che applica i contratti collettivi nazionali, eventualmente esclusa da una gara per criteri fissati in modo autonomo dal Comune, potrebbe fare ricorso».

a pagina 3

Lavoratori negli appalti comunali In 4mila sotto il salario minimo

Dai musei alle mense fino ai nidi. Stazione (Cgil): nei bandi garantire contratto dignitoso

La vicenda

● A maggio era esploso il caso dei Musei Civici, dove i lavoratori dell'accoglienza e della biglietteria denunciavano condizioni precarie e sottopagate

● Milano sarà la prima città ad avere una commissione indipendente col compito di calcolare ogni anno il salario orario minimo per poter vivere dignitosamente

Palazzo Marino

L'ex pd Daniele Nahum aveva fatto approvare un ordine del giorno sulle basse retribuzioni

di **Chiara Baldi**

Sette euro e venti centesimi lordi l'ora per i lavoratori che fanno accoglienza e gestiscono la biglietteria nei Musei Civici. Poco di più — nove euro lordi l'ora — per insegnanti e educatori degli asili nido. Altrettanti per chi lavora per Milano Ristorazione (circa 2 mila persone in quattro diverse ditte in appalto). Cifre «medie» che moltiplicate per le ore di lavoro si traducono in uno stipendio che, al mese, al netto delle tasse e considerando che spesso non contempla neanche un giorno di ferie, malattia o maternità, risulta essere sempre troppo basso. Soprattutto per Milano. In città a guadagnare queste cifre sono in tanti e tra di loro ci sono anche circa 4 mila

lavoratori — secondo i dati della Cgil — che sono «assunti» per lavorare negli appalti del Comune: educazione (con gli asili nido), Musei Civici, biblioteche e servizi di pulizia e giardinaggio degli uffici comunali. Una situazione che ovviamente non si verifica solo all'ombra della Madonnina ma è un'usanza di tutte le amministrazioni pubbliche, da nord a sud. Tanto che Firenze nei giorni scorsi è stata la prima città italiana ad annunciare l'applicazione del salario minimo a 9 euro lordi l'ora proprio a questa tipologia di lavoratori.

E Milano a che punto è? A maggio era esploso il caso dei Musei Civici, dove i lavoratori dell'accoglienza e della biglietteria denunciavano condizioni precarie e sottopagate. «I lavoratori di musei e biblio-

teche, tramite un bando del 2018 fatto dal Comune, percepiscono 4 euro netti all'ora, arrivando a percepire circa 750 euro al mese che non garantisce loro un tenore di vita dignitoso, soprattutto in contesto come Milano», aveva spiegato all'epoca il consigliere comunale ex Pd Daniele Nahum che aveva fatto approvare un ordine del giorno in Aula per l'applicazione di un salario minimo loro destina-

to. «Oggi — racconta Grazia Morelli, delegata sindacale Usb che ha seguito la vicenda insieme al collettivo di professionisti dei Beni Culturali “Mi riconosci?” — c’è stato un piccolo miglioramento perché dal contratto dei Servizi Fiduciari che avevano questi 180 lavoratori, siamo passati a quello Multiservizi: il che significa 1,5 euro lordi in più in busta paga all’ora». Ma per Morelli non basta: «Il contratto Multiservizi è solitamente applicato a chi lavora nel settore delle pulizie e quindi non va bene per noi. Per questo continuiamo a chiedere che ai dipendenti dei Musei Civici e delle biblioteche venga applicato il FederCulture, che è il contratto collettivo di riferimento del settore. E che ha una paga oraria di 11 euro, decisamente più alta e più dignitosa». Al momento però non sembra essercene la possibilità e per questo i lavoratori hanno in programma una serie di agitazioni sindacali.

Anche l’applicazione del salario minimo sul modello di Firenze sembra remota. Dall’assessorato al Lavoro spiegano che «il Comune di Milano da mesi sta studiando possibili azioni a riguardo, anche a seguito dell’odg presentato da Nahum e approvato dal Consiglio comunale». Ma, aggiungono, «il tema è complesso: un’azienda che applica

correttamente i contratti collettivi nazionali, eventualmente esclusa da una gara per criteri fissati in modo autonomo dal Comune e non riferiti ad una normativa nazionale, potrebbe ad esempio fare ricorso impugnando l’esito della gara e potrebbe anche vincere il contenzioso. Ecco perché prima di procedere l’amministrazione ritiene sia necessario fare tutti i doverosi approfondimenti così da non dover poi fare passi indietro».

Intanto, Milano — dopo il convegno organizzato a Palazzo Marino dal movimento «Adesso!» e dal Think Thank tortuga — sarà la prima città italiana ad avere una commissione indipendente col compito di calcolare ogni anno il salario orario minimo per poter vivere dignitosamente. Ma lo strumento di una cifra minima oraria che esca dai contratti collettivi nazionali non convince il sindacato. «La nostra proposta — spiega Luca Stanzione, segretario generale della Cgil Milano — è l’istituzione di un Fondo pubblico/privato a garanzia della proprietà individuale. Le istituzioni applichino l’articolo 11 del codice degli appalti, che dice per la prima volta che un Comune che apre un bando deve indicare qual è il contratto collettivo nazionale di riferimento e scegliere quello che sta sopra i 9 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS4811

Addetti

Una mensa di Milano Ristorazione. Nelle ditte in appalto duemila lavoratori (divisi in quattro diverse aziende) guadagnano nove euro lordi all’ora

